

## **MOZIONE**

### ***30° Congresso Acli di Treviso***

Il XXX Congresso delle Acli di Treviso, dal titolo "Acli 2020 più eguali. Viviamo il presente costruiamo il domani", convocato il 24 settembre 2020, condivide e approva l'analisi e le prospettive di impegno contenute nella relazione della Presidente Provinciale Laura Vacilotto, integrate dagli interventi che si sono succeduti nel dibattito.

#### **Elezione diretta Presidente Nazionale ACLI**

Rispetto a quanti nelle ACLI auspicano l'introduzione della cosiddetta elezione indiretta del Presidente nazionale, questo Congresso provinciale ribadisce la propria contrarietà a tale richiesta di modifica statutaria. L'elezione indiretta del Presidente nazionale in Consiglio Nazionale e non nel Congresso Nazionale in sostanza cambierebbe la base elettorale dello stesso: dai delegati congressuali (elezione diretta) ai consiglieri nazionali (elezione indiretta), lasciando al Congresso nazionale, massima espressione di pluralità associativa, l'elezione di una piccola parte di elettorato del Presidente Nazionale. Più volte abbiamo sottolineato che cambiare questo meccanismo aumenterebbe solo la conflittualità e l'incertezza, soprattutto senza una vera riforma che cambi la composizione e le funzioni del CN.

Il CN intende rappresentare il sistema Acli nel suo complesso. Infatti alla sua elezione concorrono più elettorati attivi e passivi, per garantire sia il principio federale (con i sistemi territoriali delle Acli) sia confederale (col sistema delle associazioni specifiche e professionali promosse dalle Acli). Dunque è una pluralità di soggetti che concorre a formare i 140 consiglieri nazionali, in sostanza la pluralità dei soggetti e la molteplicità degli organi "sottraggono potere" al Congresso Nazionale delle Acli, che non è l'unico soggetto e l'unico momento a scegliere tutta la classe dirigente. Pertanto, per garantire il principio di unitarietà e preminenza delle Acli, è al congresso nazionale che viene conferita la prerogativa esclusiva di eleggere il presidente nazionale (organo che per statuto rappresenta l'unità dell'associazione), di definire le linee di programma e il patto statutario. D'altra parte la pluralità dei soggetti e la molteplicità delle fasi temporali renderebbe sempre instabile (e potenzialmente anche ingovernabile) il sistema, a meno di una legittimazione forte nell'elezione del presidente, che viene così sottratta alla negoziazione continua, e viene invece fondata sul presupposto di una scelta democratica e chiara di differenti proposte di candidatura legate a progetti associativi differenti e tra di loro confrontabili. Invece il principio di collaborazione tra tutte le componenti è assicurato dal fatto che la presidenza nazionale viene eletta dal consiglio nazionale, cioè successivamente al congresso nazionale.

#### **Limite degli otto anni di mandato**

Pensiamo sia utile, tenuto conto del ruolo centrale della Presidenza Nazionale nell'amministrazione di tutto il sistema e nel governo dei vari dipartimenti che sovrintendono alla vita dell'Associazione nella sua dimensione nazionale, estendere il limite di carica previsto per il Presidente Nazionale ai membri di Presidenza, anche in forma retroattiva. In accordo coi rispettivi CDA e Presidenze si potrà procedere a porre tale limite anche ai Servizi del Sistema Acli. Questa riforma aiuterebbe il coinvolgimento di nuove risorse e competenze in ambito nazionale, oltre a favorire una maggiore presenza di giovani dirigenti.

Riteniamo inoltre da superare l'incompatibilità tra carica di Presidente prov.le Acli e membro di Presidenza Nazionale, garantendo così una maggiore aderenza delle funzioni svolte dall'Organo nazionale di amministrazione e le reali esigenze del territorio. Si potrà così mantenere un legame tra singolo dirigente e territorio di provenienza, fondamentale vista anche l'introduzione del limite di mandato a otto anni.

#### **Integrazione di sistema**

Rispetto alla dimensione nazionale, regionale ma soprattutto provinciale, le Acli invitano la prossima presidenza e il prossimo consiglio provinciale Acli a proseguire nel percorso dell'integrazione di tutto il sistema Acli, per continuare a garantire e migliorare la risposta dei servizi agli utenti che si rivolgono a noi e l'azione di promozione sociale dell'associazione. Dentro alla complessità degli scenari attuali più efficace sarà la presenza sul territorio della rete di tutti i servizi Acli e maggiore sarà la capacità di "tenere la barra dritta" nelle acque agitate che navighiamo.

## **Ripartenza dai territori**

La pandemia sta mettendo a dura prova le relazioni sociali e il benessere delle nostre comunità. Riconosciamo tutti gli strumenti innovativi che si stanno mettendo in atto, la creatività ed anche l'impegno con cui i territori provano a rispondere ed abitare questo tempo impegnativo. E, dentro a questo, siamo convinti che delle Acli c'è ancora molto bisogno non solo per compiere la mission che l'associazione si è posta fin dalla sua costituzione, ma anche per cercare realisticamente occasioni e opportunità nuove di benessere, inclusione, partecipazione, protagonismo.

Potranno essere i nostri circoli e potranno essere anche formule nuove tutte da scoprire: le Acli sapranno ancora interpretare il presente se si porranno con l'atteggiamento di chi è a servizio, in ascolto, capaci di "tirare fuori" e "far emergere" i tesori, i germogli di bene delle nostre comunità siano esse di quartiere, di parrocchia, scolastiche... La gente ha bisogno di alimentare la speranza concreta ed essa nasce proprio dentro alla dinamica maieutica che una associazione di promozione sociale come la nostra è chiamata a compiere con grinta e passione.

## **Priorità a giovani, inclusione e cultura**

Accogliamo e rilanciamo con convinzione i temi che hanno accompagnato gli anni di presidenza di Laura Vacilotto: inclusione sociale, formazione, qualità delle relazioni e nuovi orizzonti. Sono ambiti su cui diamo mandato al prossimo consiglio di continuare a lavorare speditamente, con la consapevolezza che rappresentano le sfide su cui si gioca il presente non solo della nostra associazione ma della società tutta. E aggiungiamo che l'esperienza #apartiredanoi merita di proseguire con nuovi modi e nuove forme perché unisce insieme l'impegno in prima persona dei nostri dipendenti, volontari, soci con il bisogno di chi vive in situazioni di vulnerabilità. La partecipazione, che è sempre una libera scelta, va promossa nella misura in cui permette la costruzione di segni che alimentano la solidarietà, rispondono ai bisogni e testimoniano la reciprocità di cui siamo capaci.

A questi imprescindibili ambiti aggiungiamo quello della sfida culturale, perché proprio dentro ad un contesto di pandemia e negli anni a venire, avremo bisogno di proposte ed approfondimenti che aiutino tutti a "volare un po' più alto", elevare l'anima e lo spirito per combattere con la bellezza, la cura, l'arte, la conoscenza, una società altrimenti a rischio di uscire molto provata dalla crisi sociale, economica, politica in cui viviamo.

Dentro a tutto questo, ne siamo certi, potremo continuare a portare parole di bene, di senso e di speranza.

Treviso, 24 settembre 2020